Lettere al Direttore

LO SFOGO

Studente dislessico emarginato dagli insegnanti

LETTERE AL DIRETTORE *14 ott 2015, 14:00*

Sono la mamma di un ragazzo DSA (dislessico) che ha appena terminato la terza media in un istituto a nord di Brescia fiore all'occhiello della città. Purtroppo però è stato un calvario perché malgrado la certificazione e un Pdp (Piano didattico personalizzato) la scuola non ha mai concesso le facilitazioni di legge. L'atteggiamento, per niente collaborativo sia con la famiglia che con il ragazzo, gli ha creato frustrazioni al punto che quest'anno mi sono trovata costretta a rivolgermi ad un legale. Fortunatamente ho conosciuto l'avvocato Carlo Bettinelli di Brescia e la dott.ssa Michela Bettinelli tecnico dell'apprendimento di Cremona, persone speciali che mi hanno fatto vedere la luce in fondo al tunnel perché oramai non ci speravo più! Abbiamo cominciato a fare un percorso a Cremona, per imparare il metodo per costruirsi le mappe concettuali che gli hanno facilitato l'apprendimento. Grazie alla dott.ssa ha ritrovato fiducia in sé stesso e autostima, cosa che non aveva più! Purtroppo però le insegnanti di musica, ed. artistica e tecnologia non hanno mai aiutato il ragazzo accanendosi ingiustificatamente fino all'ultimo giorno malgrado una relazione psicologica che dimostrava lo stato di ansia e frustrazione di mio figlio. La prof.ssa di arte fino all'ultimo non ha fornito al ragazzo l'argomento della tesina perché «tanto forse non sarai ammesso agli esami», la prof.ssa di tecnologia ha scritto in pagella «poche abilità grafiche» a un ragazzo disgrafico e l'insegnante di musica ha escluso Matteo dal saggio di fine anno perché «non sai suonare il flauto», tengo a precisare che è stato l'unico alunno su 23!!! Tantissimi complimenti! La scuola che dovrebbe essere collaborativa nell'educare gli alunni è stata in questo caso l'elemento negativo nel percorso di Matteo. Devo ringraziare i miei genitori che mi hanno sostenuta sotto tutti gli aspetti e dato la forza di combattere fino alla fine perché senza di loro non ce l'avrei fatta, a mia figlia Camilla che per non lasciarmi sola è sempre venuta a Cremona con me, dovendo alcune volte ripassare in macchina per il giorno dopo e tanti complimenti a mio figlio Matteo che con tanto impegno e forza di volontà ha dimostrato a tutti di essere un ragazzo molto intelligente e con grandi potenzialità ma di aver avuto la sfortuna di incontrare insegnanti che non hanno saputo valorizzarlo! Ricordatevi che i ragazzi DSA sono ragazzi superintelligenti!! // Laura Caprettini

Vuoi fare pubblicità su questo sito?

Leggi qui il GdB in edicola oggi

Iscriviti a "News in 5 minuti" per ricevere ogni giorno una selezione delle principali notizie

PUBBLICITA'

GIORNALE DI BRESCIA
GDB digital
GDB
Io sono la notizia più bella dell'anno

Autore:
La redazione web

Parla di:
Lettere al direttore

CONDIVIDI:

Articoli in **Lettere al direttore**

Lista articoli

I NOSTRI GIOVANI

Mi interrogo sui tanti vandalismi e sugli ideali che non vedo

LETTERE AL DIRETTORE *Oggi, 14:00*

LETTERE AL DIRETTORE
GDB

Girando per i paesi della Bassa osserviamo aspetti che non ci si aspetterebbe di trovare anche in luoghi molto frequentati e che sono spesso il biglietto da visita di comunità sane e rispettabili. Graffiti sui muri cittadini, panchine divelte, piazze pubbliche ridotte ad un immondezzaio di lattine e cartacce, e gli esempi potrebbero continuare all'infinito. Sono talmente numerosi, infatti, gli atti di vandalismo giovanile che ormai non fanno più notizia, talmente si è abituati ad un degrado diffuso. Gli autori di questi gesti, per lo più, sono dei giovanissimi dai 13-14 anni in su fino ad un massimo di 18 anni ed in prevalenza maschi. I giovani vandali agiscono normalmente in piccoli gruppi e, sicuri di non essere scoperti, se la prendono con proprietà private o pubbliche rompendo ciò che trovano o riempiendo muri, panchine e qualsiasi superficie adatta, di segni fatti con lo spray. Non è giusto generalizzare, perché non tutti i ragazzi sono così, però esiste questa gioventù allo sbando che, spesso solo per essere immortalata dai selfie, va alla ricerca di una malsana celebrità sui social. Esiste certo, ed è diffuso, il disagio personale e familiare, ma nella maggior parte dei casi, interrogati sul cosa li abbia spinti ad agire in quel modo, quei ragazzi non sanno dare una spiegazione o la attribuiscono alla noia. Da qualche tempo si è aggiunto anche un altro preoccupante fenomeno, quello del vandalismo a danno di oggetti sacri. Numerosi sono gli episodi che vedono protagonisti giovani che distruggono, imbrattano statue religiose, specialmente quelle della Madonna. Gesti da condannare senza se e senza ma, anche da uno come me che non è praticante, ma che ha il più grande rispetto per chi crede e onora queste rappresentazioni della divinità. Basta girare lo sguardo, però, che ci si rende subito conto che ai nostri ragazzi manca il senso della misura, oltre che dell'ordine e del rispetto verso gli altri, in primo luogo gli anziani. Con la pandemia, si sono fatti e si fanno tanti sacrifici, distanziamenti, mascherine, blocco delle uscite, ma a cosa serve, se nelle strade e ovunque ci sono ragazzi che si comportano come facevano prima del virus o addirittura peggio? Non parliamo della scuola. I ragazzi in classe sono seduti o distanziati, ma quando si alzano, o escono, si comportano proprio come facevano prima. Forse non si rendono conto che tutte queste misure non sono imposizioni dittatoriali dall'alto contro la libertà giovanile, ma uno stato di spiacevole e necessario autocontrollo per vincere il mostro che ci assedia. A volte sentiamo una certa nostalgia, un ricordo struggente della nostra gioventù ribelle: ragazze e ragazzi che invadevano le strade, occupavano scuole, sognando di cambiare il mondo. Abbiamo veramente creduto alla possibilità di instaurare l'uguaglianza, la solidarietà e la pace. Forse quelli che mancano ai ragazzi di oggi sono questi ideali, questi obiettivi, immersi come sono nel mondo invasivo dei social. A loro manca di sognare un mondo migliore e invece si accontentano del «tana libera tutti».

Vuoi fare pubblicità su questo sito?

// Luigi Andoni
Manerbio

Gentile lettore, d'accordo: evitiamo generalizzazioni. Certo oggi, con la pandemia e le forti misure restrittive in atto, rilevano le indagini demoscopiche, i giovani faticano a vedersi e progettarsi «al futuro», schiacciati come sono su un presente di incertezze e incognite assolute. E il «presentismo» induce più facilmente alla ricerca di emozioni adrenaliniche da «qui e subito», cui molto spesso vanno addebitati i vandalismi gratuiti registrati un po' in tutta la provincia. Ci sarebbe poi una riflessione più generale sull'educazione ma è un problema che parte sì dalle famiglie e dalla scuola, ma che deve attingere anche il venir meno o il ridursi di spazi «educativi» comuni nelle nostre comunità, spazi nei quali un tempo ragazzi e ragazze trovavano interlocutori in grado di offrire loro un orientamento allo sviluppo della personalità e di incanalarne gli esuberi e le energie tipici della gioventù. Non è una questione semplice da affrontare ai tempi dei social e di una socialità prevalentemente centrata sull'individuo. Sul problema c'è tuttavia una consapevolezza che sta maturando (la sua stessa lettera ne è una dimostrazione) e in molti già sono all'opera. E poi i giovani, ne sono convinto, sanno sempre sorprendere in qualche modo le generazioni che li hanno preceduti. E non solo in negativo, come ad esempio dimostra l'ampia partecipazione giovanile al movimento Fridays for future lanciato dalla giovanissima Greta Thunberg. (g.c.).

Leggi qui il GdB in edicola oggi

Iscriviti a "News in 5 minuti" per ricevere ogni giorno una selezione delle principali notizie

PUBBLICITA'

GIORNALE DI BRESCIA
GDB digital
GDB
Io sono la notizia più bella dell'anno

Autore:
La redazione web

Parla di:
Lettere al direttore

CONDIVIDI:

LA PROPOSTA

Perché non devolvere il cashback di Stato a iniziative sociali?

LETTERE AL DIRETTORE *10 gen 2021, 14:00*

LETTERE AL DIRETTORE
GDB

Con il nuovo anno è partito il cashback di Stato. Di fatto ogni sei mesi ogni cittadino titolare di conto corrente, verrà accreditato si vedrà accreditato un importo pari al 10 per cento di quanto speso con bancomat e carte di credito per acquisti nei negozi durante i sei mesi precedenti, conteggiato sull'importo massimo di 1.500 euro su almeno 50 operazioni. Il tutto si traduce in 150 euro ogni sei mesi, 300 all'anno per singolo intestatario di conto. Nel caso di una famiglia con marito e moglie titolari di conto ed entrambi con bancomat e/o carta di credito possiamo arrivare a 600 euro l'anno che lo Stato ci restituisce per aver utilizzato moneta elettronica. Sembrano cifre elevate ma provate a chiedere alla vostra banca di fornirvi l'importo di quanto speso lo scorso anno solo per pagamenti con carta di credito e/o bancomat e resterete stupiti: la cifra di 1.500 euro al semestre può essere facilmente superata. Ma davvero abbiamo bisogno di questi 150 euro ogni sei mesi? Ma davvero pensiamo che sia equo ricevere una restituzione del 10% di quanto abbiamo speso da uno Stato con un debito pubblico gigantesco? O esiste qualcuno che ha più bisogno di noi di questo denaro? Partiamo dal dato di fatto che chi è veramente povero oggi non possiede neppure un conto corrente e spesso, se ne ha uno, non ha accesso a strumenti di pagamento. E se pure ce l'ha, di sicuro ha una capacità di spesa ridotta. Il cashback di fatto agevola in misura massima quanti proprio poveri poveri non sono. Da qui la proposta/provocazione per chi può e per chi vuole: continuiamo ed incentiviamo il pagamento elettronico (così facendo riduciamo l'evasione fiscale, unico vero obiettivo che lo Stato italiano intende perseguire con questa iniziativa). Nello stesso tempo decidiamo di devolvere in beneficenza quelle somme che ogni sei mesi ci verranno accreditate sul conto. Per un principio di giustizia sociale, per un presupposto che quei soldi per tanti rappresentano un surplus di entrate, non necessario per arrivare a fine mese, che deriva da una differente distribuzione di risorse e da una posizione privilegiata rispetto ai veri poveri. Scegliamo di sostenere chi davvero è nel bisogno. Può essere direttamente una persona o una famiglia, oppure in modo più anonimo e discreto realtà che conosciamo delle nostre zone ma non solo: parrocchie impegnate verso i poveri, gruppi locali di sostegno, realtà attive nel volontariato e nel supporto a persone in difficoltà. È una proposta semplice che mi piacerebbe se venisse fatta propria e rilanciata da varie realtà del Terzo Settore: a noi non costa nulla (i soldi ci vengono dati dallo Stato) e ci permette di aiutare concretamente chi è nel bisogno. Buon anno.

ENGIE
Caldaia
PESOZERO
~~2.199€~~
770€
-65%
sconto immediato
Scopri

Vuoi fare pubblicità su questo sito?

// Emanuele Marenda
Mazzano

Gentile lettore, anzitutto rilevo la sua sensibilità sociale: è merce abbastanza rara (anche se, per fortuna, più diffusa di quanto si creda) e merita di esser sottolineata. Il cashback (o italianamente: rimborso) nasce per rendere il più possibile tracciabili i flussi di denaro e arginare così l'evasione fiscale. In un paese «normale» nessuno si sognerebbe di premiare in contanti quello che è un adempimento civico come pagare le tasse, ma in Italia può anche starci. Però - senso civico per senso civico - perché non considerare l'idea di «rispondere» al cashback di Stato con la devoluzione del rimborso (cioè, dell'introito dell'erario restituito al consumatore che ha un conto corrente) o di parte di esso, a finalità sociali tramite canali già sperimentati e degni di fiducia? È una proposta di un gesto di gratuità su cui val la pena di meditare. Se a raccoglierla e a rilanciarla fosse il cosiddetto Terzo settore, avremmo un altro incoraggiante segnale di solidarietà sociale dal basso che farebbe bene, in concreto e nel morale. (g.c.)

Leggi qui il GdB in edicola oggi

Iscriviti a "News in 5 minuti" per ricevere ogni giorno una selezione delle principali notizie

Autore:
La redazione web

Parla di:
Lettere al direttore

CONDIVIDI:

AMBIENTE

L'opera di Quinn non salverà il Lago d'Iseo

LETTERE AL DIRETTORE *9 gen 2021, 14:00*

LETTERE AL DIRETTORE
GDB

Abbiamo letto con stupore i vari articoli degli ultimi giorni sul nostro giornale riguardo i progetti sul lago d'Iseo. Innanzitutto il primo sull'opera «We are the world» di Lorenzo Quinn, che viene definita opera con un potente messaggio ecologico. Il messaggio è ecologico, ma l'opera in sé lo è? Ecologico è quanto si rispetta ed esalta la natura, qui pare che di ecologico c'è davvero poco, anzi il lago è già pesantemente, ecologicamente compromesso. Ricordiamo gli studi effettuati e pubblicati dal prof. Marco Pilotti, emerito professore di Ingegneria idraulica all'Università degli studi di Brescia; già in passato le sue analisi hanno sottolineato e rilevato la situazione asfittica del lago, un lago morente, un lago gravemente inquinato che ha bisogno di rispetto, quel rispetto che purtroppo l'uomo per avidità non vuole più porgli. Sono annosi e ad ora irrisolti molti problemi riguardanti gli scarichi a lago, uniti a decenni di malcostume, la massiccia presenza di rifiuti plastici, ricordiamo l'isola galleggiante tra i canneti della Riserva delle Torbiere, le montagne sommerse di guarnizioni in gomma e le decine di carcasse d'auto buttate a lago e individuate dai carabinieri durante le immersioni. Atti criminali questi, effettuati da persone che hanno scambiato il bacino lacustre per una discarica ad uso gratuito. Invitiamo coloro che pensano a questa opera come un'opportunità per il turismo di leggere, documentarsi e come al solito andare oltre ai lustrini e alle paillette tipiche del fare solo al fine di un ritorno economico immediato o del prestigio personale. Il turismo di cui hanno bisogno le attività del lago non è sicuramente quello «mordi e fuggi» del Ponte di Christo: migliaia di persone con auto che in massa avevano invaso tutta la Franciacorta, equipaggiate per i picnic e le potevi trovare ovunque, ma che benefici hanno portato agli operatori lacustri? Al lago e ai paesi limitrofi hanno portato sporcizia, traffico, inquinamento e tanto altro di negativo. Ci permettiamo di dare un consiglio, non al sindaco di Sulzano, ma direttamente all'artista Lorenzo Quinn: si informi, legga, chieda e aiuti le genti rivierasche e le istituzioni a prendere coscienza e lavorare per un cambio di rotta verso la bonifica della nostra perla preziosa. Il secondo è l'annuncio di una convenzione con l'Autorità di bacino al fine di monitorare le acque di balneazione, anche in questo caso pare che la priorità degli enti rimanga sempre l'attività turistica anziché la salute e la sopravvivenza del lago.

Vuoi fare pubblicità su questo sito?

// Gli attivisti di Provaglio d'Iseo in MoVimento Gentili lettori, parto da un fatto: non si possono imputare preventivamente a Lorenzo Quinn e al progetto in cantiere i mali del Sebino denunciati nella lettera. Credo che giustamente nelle sedi e nei tempi opportuni andranno fatte, come per tutte le opere, le valutazioni di impatto ambientale, e non solo limitandosi all'ambito strettamente burocratico. Non credo però che abbia senso mettere in contrapposizione ambiente e turismo, perché senza un ambiente «preservato» e ospitale ogni forma di turismo, a grande o minor impatto, è destinato a naufragare. E d'altra parte un territorio come quello che insiste sul lago senza una risorsa come il turismo andrebbe incontro ad altre difficoltà che si ripercuoterebbero anche sulla salvaguardia e sulla manutenzione dell'habitat lacustre. In questo senso, usufruendo anche di quanto emerso - in positivo e negativo - dall'esperienza di Floating Piers, l'allestimento artistico di Quinn può rappresentare un'(altra) occasione, possibilmente da non sprecare, per interventi di bonifica del Sebino e di valorizzazione intelligente del suo ambiente. E questo, come sempre, dipenderà non tanto da Quinn, quanto da come ci si saprà muovere in proposito. L'importante è non mortificare sempre e pregiudizialmente le energie e le idee innovative. (g.c.)

Leggi qui il GdB in edicola oggi

Iscriviti a "News in 5 minuti" per ricevere ogni giorno una selezione delle principali notizie

Autore:
La redazione web

Parla di:
Lettere al direttore

CONDIVIDI: